

A. CRISTOFORT-CARLA SALVATERRA-U. SCHMITZER (Hg.), *La rete di Arachne - Arachnes Netz. Beiträge zu Antike, EDV und Internet im Rahmen des Projekts "Telemachos" - Contributi su nuove tecnologie, didattica ed antichità classica nell'ambito del progetto "Telemaco"* («Palingenesia», 71), Stuttgart (Franz Steiner Verlag) 2000, 281 pp.

Se l'accostamento tra informatica e antichità classica può per molti risultare ossirnorico (cf. C. Neri, *"Computer e Antichità Classica": note in margine*, p. 109), altrettanto potrebbe dirsi di un libro 'tradizionale' che si occupi di informatica. In realtà, anche in questo settore il *medium* cartaceo mantiene inalterate le proprie virtù, soprattutto se si tratta di manualistica o di riflessioni non soggette a immediata obsolescenza: è questo il caso dell'elegante volume curato da A. Cristofori, Carla Salvaterra e U. Schmitzer, che rappresenta l'esito finale del progetto *Telemaco/Telemachos*, in collaborazione fra le Università di Bologna ed Erlangen (finanziato dalla Commissione dell'Unione Europea - SOCRATES ODL). I contributori, che non provengono solo dall'area italo-tedesca, espongono le proprie esperienze nel campo delle nuove tecnologie in riferimento alla didattica scolastica e universitaria delle scienze dell'antichità, con escursioni nella medievistica. Dopo il *Vorwort - Prefazione* dei curatori, cui si devono due fra i migliori portali sull'antichità classica *on Line* (U. Schmitzer, KIRKE, <http://www.phil.uni-erlangen.de/~p21atein/ressourc/ressourc.html>; A. Cristofori, *Rassegna degli strumenti per lo studio dell'Antichità Classica*, <http://www.rassegna.unibo.it/>), si apre la serie dei contributi, disposti secondo l'ordine alfabetico degli autori, ma che per comodità proporremo in base al loro contenuto.

Per quanto concerne l'istruzione secondaria, M. Alperowitz (*Midas and thè Golden Touch*, pp. 13-30) presenta un modulo multimediale del Friedrich-Ebert-Gymnasium di

Sandhausen sulla narrazione ovidiana del re Mida: l'idea è non tanto di integrare la didattica tradizionale, quanto di sostituirla attraverso la multimedialità. Si parte dall'iconografia moderna (Nicolas Poussin), reperita sul WWW; i colori fondamentali del dipinto (oro bianco, oro, rosso, blu) vanno a rappresentare i nuclei tematici del testo ovidiano, visualizzato sullo schermo per brevi pericoli, e guidano l'utente nella lettura e nella parafrasi dell'originale. Per ogni sezione vengono proposte una succinta interpretazione e linee di approfondimento, a cui lo scolaro accede attraverso un menù in margine al testo. Alla fine l'originale latino viene visualizzato per intero su uno sfondo cangiante, a seconda dei colori-guida; in chiusura si trova una pagina di *links* a risorse variamente correlate, dal James Bond di "Goldfinger" a Jack London e alle pagine di vari quotidiani internazionali. Nell'articolo di Chantal Bertagna (*Utilité et usages des nouvelles technologies pour les langues anciennes: qu'en est-il dans l'enseignement secondaire en France?*) pp. 31-38), si sottolinea l'importanza dell'approccio informatico (*softwares* per la didattica, interdisciplinarietà, multimedialità e telematica), al fine di ridare attrattiva a materie altrimenti destinate a un immérito ridimensionamento. In *Multimedialità e interattività nella didattica del Latino: esperienze nel Triennio del Liceo Classico* (pp. 47-56). Licia Landi presenta due esperienze del Liceo Classico "Scipione Maffei" di Verona: la prima è l'elaborazione di una risorsa multimediale e interattiva, destinata a una fruizione *on line* (*Lepidus novus libellus: amore e vita quotidiana nelle poesie di Cantilo*). Con essa lo studente può avere sulla propria scrivania virtuale tutti gli elementi per una comprensione storica e letteraria di trentadue carmi catulliani e, attraverso un motore di ricerca, percorrere i testi secondo una rotta personale. La seconda (*Cecidio: Amore e Poesia*) è il frutto di un lavoro di classe che, partendo dai testi in programma, ha partorito un 'ipermedium' sulla condizione della donna nel I sec. a.C. (http://www.wj.it/dal_andile_o_m). R. Latousek (*The Globalization of Classical Computing. A Broadening Perspective*, pp. 57-68) mette a disposizione del lettore un'utile 'griglia valutativa' applicabile ai *softwares* didattici, anche se l'ottimismo pionieristico sugli effetti della loro globalizzazione sembra eccessivo (l'autore, membro dell'American Classic League, è presidente della Centaur Systems Ltd.). J. Morgan (*Computando. Britannica. An Inventory of Classics and Computing in the UK*, pp. 101-108), Computer Coordinator della Joint Association of Classical Teachers (<http://www.jact.org>), illustra efficacemente il difficile ma fruttuoso cammino dell'Information and Communications Technology in Gran Bretagna. Anche là diventa sempre più cruciale l'impiego delle nuove metodologie didattiche, con un uso estensivo del PICT; farne a meno significa rinunciare ai programmi di finanziamento governativi, *marginalizzandolo* ancor più l'insegnamento del latino (del greco non si fa parola!). Il computer, inoltre, è considerato come mezzo indispensabile per trasmettere agli alunni la passione per l'antichità. La ricerca di Daniela Pellacani (*L'uso dei computer nella didattica del Latino: una ricerca sul campo*, pp. 119-145) palesa prospettive e limiti nell'uso di determinati programmi e banche dati, ma anche la diffusione ormai incontrastabile dell'informatica nella scuola. Il lavoro di L. Salvioni (*Software e Libertà. Il "Corso di Latino e greco col Computer" nel Liceo Classico di San Dona di Piave*, pp. 185-187) mostra solide competenze tanto nella programmazione quanto nelle discipline classiche, e consiste in alcuni interessanti *softwares* di recente sviluppo (esercizi interattivi, come il *Titanicus Ludus*, *clozes* ed esercizi di lessico in formato HTML, etc.); la caratteristica più importante del lavoro di S. è il tentativo di offrire qualcosa che non può darsi (o non altrettanto efficacemente) senza il computer: ad es., il *Verborum Extractor*, che, se correttamente applicato, sembra davvero poter aiutare un ginnasiale a leggere meglio il greco. Debora Stenla (*Storia antica e videogiochi: Nuove prospettive nello*

studio dell'antichità classica e della sua percezione alle soglie del XXI secolo, pp. 265-281) conclude il volume con un'esplorazione di un settore in apparenza peregrino, tuttavia centrale nella vita di molti adolescenti e non. La l'unzione, per così dire non ludica, dei videogiochi, intesi come simulazioni virtuali di realtà storielle, merita attenzione, non fosse altro che per la loro applicazione in campo educativo. Tra i molti prodotti ambientati nell'antichità, *Caesar ili*. nonostante gli adattamenti, le semplificazioni e gli svarioni storici, tipici peraltro della cinematografia statunitense, crea una realtà logicamente coerente, in cui il giocatore, alle prese con la gestione politica di Roma, può familiarizzarsi senza accorgetene con il mondo antico.

Nel complesso ancora più stimolanti i contributi relativi alla didattica universitaria e alla ricerca. Spicca l'intervento di S. Jenks (*Geschichte una Neti*, pp. 39-45), e non solo per la panoramica sulla digitalizzazione e la messa in rete delle fonti medievistiche; soprattutto, per la lucida disamina su stato e prospettive di questa 'rivoluzione': le banche-dati esistenti sono sistemi chiusi, non comunicanti le une con le altre, e sono interrogabili da macchine di ricerca che trattano i dati per lo più quantitativamente. Per un reale progresso occorrerebbe, sostiene J., un sistema aperto di indicizzazione dei documenti, nel quale le parole-chiave fossero mantenute, aggiunte o eliminate a seconda della loro frequenza d'impiego: l'obiettivo è costruire una rete di banche-dati. P. Mastandrea, L. Mondin, L. Tassarolo e F. Boschetti (*Attività del Laboratorio di Informatica Umanistica della Facoltà di Lettere, Università Ca' Foscari di Venezia*, pp. 69-80) relazionano dapprima sul corso di *Computer Programming* per studenti di Lettere e Filosofia, articolato in una prima fase di istruzione (elementi di programmazione a oggetti, creazione di interfaccia grafica, *sockets* e canali di trasmissione, *multithreading*, *regular expressions* e *text processing*) e una seconda di applicazione, con creazione di banche^dati, di *software* di interrogazione, etc.; quindi presentano il programma di autovalutazione *Propaideusis*, che permette ai latinisti di creare in modo semplice un test di (auto)valutazione per studenti che devono affrontare la parte istituzionale dell'esame di Letteratura Latina (e che hanno ricevuto una formazione linguistica nulla o deficitaria). Infine, la banca-dati *PoetriaNova*, comprendente i testi della poesia latina dalle origini al XIII sec., con un proprio *software* di interrogazione, si propone quale sviluppo del noto *Poesis2* (a. e. di P. Mastandrea e L. Tassarolo, Bologna 1999). La banca-dati può essere trattata sulla base di cataloghi (indici alfabetici di autori e opere etc.), scegliendo parole definite o troncate tramite metacaratteri, con combinazioni per operatori logici; essa permette un'agile navigazione fra le occorrenze trovate, nonché la visualizzazione fino a sei opere in contemporanea e diagrammi di frequenza, sempre tenendo conio delle grafie alternative. In chiusura, F. Boschetti presenta una banca-dati dei poemi omerici, che ha come obiettivo finale un'analisi formulare completa. Dopo la lemmatizzazione di tutte le parole, sono stati stabiliti algoritmi per l'individuazione automatica delle stesse nei diversi contesti metrici, ed è stata creata un'edizione con apparato 'formulare'¹: vi si trova il numero del verso, testo con sottolineature di eventuali formule e il numero di *morae* interessate, luoghi paralleli e numero complessivo di occorrenze per ogni formula (quanto alle ricerche stilistiche e retoriche, vd. il gruppo di discussione in <http://www.egroups.com/group/epapeironaponton>). In *Outils électroniques et études classiques a Louvain-la-Neuve (Belgique)*, pp. 81-100, A. Meurant, J. Poucet e J. Schumacher rendono conto di alcune delle molteplici iniziative dell'Equipe informatique facultaire (EIF) e del Centre de traitement électronique des documents (CETEDOC), dai siti Web (*Bibliotheca Classica Selecta* <http://bcs.fltr.ucl.ac.bel> con bibliografie, spogli di riviste [TOCS-IN], pubblicazioni elettroniche e tradii/ioni francesi di

opere antiche; *Lupa Capitolina Electronica* [<http://lupacap.fltr.ucl.ac.be>], incentrato sui primordi della storia romana; *AgoraClass* [<http://agoraclass.fltr.ucl.ac.be>], portale per l'insegnamento delle lingue e letterature classiche, con strumenti di ricerca sul Web, riviste elettroniche o presentazioni elettroniche di riviste cartacee [«AC», per es.], *unforum*, etc.) al progetto denominato *Itinera Electronica*, per l'apprendimento scolastico e universitario del latino, con percorsi pedagogici, strumenti di formazione a distanza e continua, testi in versione elettronica. L'articolo di C. Neri ("*Computer e Antichità Classica*": *note in margine*, pp. 109-117) propone considerazioni assai acute in margine all'esperienza didattica dei Dipartimenti di Filologia Classica e Medioevale e di Storia Antica dell'Università di Bologna. Il ciclo di lezioni ed esercitazioni ha coinvolto, nonostante l'aspettativa degli organizzatori, soprattutto gli studenti, spesso alle prime armi, e dunque interessati più a ricevere un'alfabetizzazione informatica che ad approfondire gli strumenti specifici (banche-dati bibliografiche, testuali, programmi di ricerca etc.). La potenzialità di questi ultimi, tuttavia, è pienamente sfruttabile solo se gli utenti conoscono quelli tradizionali (peraltro insostituibili) e sanno che cosa non possono chiedere agli uni e che cosa pretendere dagli altri. Altro punto fondamentale della relazione, l'applicazione dell'informatica a ricerche 'raffinate', di tipo metrico o retorico-stilistico, e l'attenzione ai risvolti epistemologici posti dalle analisi quantitative di fatti linguistici. Filar Rivero (*Internet y la ensenanza de las ciencias de la Antigüedad en las universidades españolas*, pp. 147-165) ci informa sulle risorse *on line* delle università spagnole: piani di studio, programmi dei corsi e documentazione burocratica, alfabetizzazione informatica e corsi specifici, teledidattica (con l'interessante caso del Centro Virtual de Estudios Clásicos de la Universidad Federal del Paraná [Brasil]). L'articolo di K. Ruffing (*Elektronische Ressourcen in der Papyrologie*, pp. 167-183) ci introduce, senza pretese di completezza, alle risorse digitali per la papirologia, disciplina forse più di altre sensibile alle nuove tecnologie. Dalla *Papyrology Homepage* curata da J.D. Muccigrosso (<http://www.users.drew.edu/~jrmccigr/papyrology>), si passa alle già nominate *Bibliotheca Classica Selecta* (A. Martin), *KIRKE* (U. Schmitzer) e *Rassegna delle risorse elettroniche per lo studio dell'antichità classica* (A. Cristofori), per finire alla *Duke Data Bank of Documentary Papyri* (PHI 7#), disponibile su CD-ROM o sul sito del *Perseus-Project* (<http://www.perseus.tufts.edu/Texts/papyri.html>). Molto importanti sono inoltre la versione in rete della *Checklist of Editions of Greek and Latin Papyri and Ostraca and Tablets*, costantemente aggiornata (<http://odyssey.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>); il *Heidelberger Gesamtverzeichnis der griechischen Papyrusurkunden Agyptens* (su CD-ROM *\Subsidia Papyrologica 1.0*) o in rete [<http://www.uni-heidelberg.de/institute/fak8/papy/hagedorn>]), nonché *YAdvanced Papyrological Information System* (<http://www.hti.umich.edu/a/apis>). Carla Salvaterra (*Bytes loquuntur*.¹ *Nuove tecnologie e didattica delle scienze dell'antichità: riflessioni su alcune esperienze*, pp. 205-232) esamina la struttura di alcuni prodotti digitali nel campo della storia antica (dal *Corpus Inscriptionum Iudaeae Palaestinae* al *Leuven Database of Ancient Books* [vd. inoltre la *Leuven Homepage of Papyrus Collections World Wide* a cura di W. Clarysse (<http://millennium.arts.kuleuven.ac.be/lhpc/>)], alla *Duke Data Bank of Documentary Papyri* [PHI 7 #]), valutando con attenzione il crescente interesse per il contesto storico e culturale in cui tali documenti vengono alla luce. Segue una descrizione delle esperienze didattiche del Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna (per le quali, vd. anche l'articolo di C. Neri). Chiude un lucido resoconto sulla sperimentazione didattica *on line*, compiuta nell'ambito del progetto Telemaco, che mira alla diffusione di materiali introduttivi ai corsi universitari, all'accesso immediato per gli studenti a strumenti di appog-

ai o di vantazione, nonché alla possibilità di approfondimenti su temi specifici. U. Schmitzer (*Una man branchi sie dock: Internet und EDV in Lehre una Forschung aufdem Gebiet der Antike. Ein Bericht uber die Lage ini deutschsprachigen Ranni*, pp. 233-263), ci conduce nel mondo delle *Alturtumswissenschaften* digitali. Mentre l'introduzione delle nuove tecnologie nella didattica è prassi ancora troppo circoscritta, diverso è il discorso per quanto concerne la ricerca. Delle numerose riviste elettroniche si sottolinea la sopravvivenza di quelle che si occupano di recensioni (ad es., la *Bryn Mawr Classical Review*, <http://ccat.sas.upenn.edu/bmcr/>), e non è forse un caso, dal momento che la loro costante aggiornabilità ne potcn/ia l'efficacia. Per l'area tedesca, numerose sono le pagine Web relative alle bibliografie (ad es. *Plekos*, <http://www.plekos.uni-rnuenchen.de/>). Di grande interesse è il *Gottinger Forum für Alturtumswissenschaft* (<http://www.gfa.d-r.de/>), un buon esempio di rivista elettronica in formato PDF, disponibile anche per via cartacea. Della *Bibliotheca Teuhneriana Latina*, che al suo completamento comprenderà fino a 300 autori latini, Schmitzer rimarca due difetti: la non interrogabilità della banca-dati con altri *softwares* (o in altri ambienti operativi) e l'impossibilità di esportare parti consistenti di testo. Infine, troviamo una descrizione dettagliata della *Gnomon Bibliographische Datenbank* e delle pagine Web concernenti l'epigrafia, lanumismatica e la papirologia; in ultimo, vale la pena soffermarsi sulle pagine multimediali di introduzione al mondo classico, in particolare su *Hellenia* (http://www_.isb.bayern.de/allgem/hellenia.htm[1]).

MASSIMO MAGNANI